

Capitolo 10

Il Piano di Indirizzo Forestale

Il Piano Generale di Indirizzo Forestale (di seguito PIF) è lo strumento utilizzato dalla Provincia, ai sensi della legge regionale n. 31 del 2008(titolo IV art. 47 e 48), per delineare gli **obiettivi di sviluppo del settore silvopastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche** (*deliberazione APPROVAZIONE DI CRITERI E PROCEDURE PER LA REDAZIONE e L'APPROVAZIONE DEI PIANI DI INDIRIZZO FORESTALEN. 8/7728 del 24 luglio 2008*).

Il Piano è stato redatto con la finalità di approfondire le conoscenze ed organizzare gli interventi nel territorio provinciale esterno al perimetro dei Parchi Regionali ovvero per le aree che, dal punto di vista della normativa forestale (L.R.31/08 art. 34 e 41), cadono sotto la competenza dell'Amministrazione Provinciale. Il PIF rientra quindi nella strategia forestale regionale, quale strumento capace di raccordare, nell'ambito di comparti omogenei, le proposte di gestione, le politiche di tutela del territorio e le necessità di sviluppo dell'intero settore.

Le **finalità fondamentali** del PIF sono definite dall'art.47 della L.R. 31/2008 al comma 3:

1. analisi e pianificazione del territorio boscato;
2. definizione delle linee di indirizzo per la gestione dei popolamenti forestali;
3. ipotesi di intervento, risorse necessarie e possibili fonti finanziarie;
4. raccordo e coordinamento tra pianificazione forestale e pianificazione territoriale;
5. definizione delle strategie e delle proposte di intervento per lo sviluppo del settore forestale;
6. proposta di definire le priorità di intervento nella concessione di contributi pubblici.

Ulteriori obiettivi specifici del lavoro derivati dall'analisi dei Criteri regionali approvati con D.G.R 8/7728 del 2008 sono:

- la valorizzazione multifunzionale dei soprassuoli boscati e dei popolamenti arborei in genere;
- la proposta di scenari di sviluppo compatibili con il miglioramento della qualità ambientale;
- la conservazione, la tutela e il ripristino degli ecosistemi naturali di valenza provinciale.

Le analisi e le proposte contenute nel piano mirano all'integrazione fra conservazione, ripristino delle espressioni naturali e programmazione delle attività umane. L'approccio sistemico ha portato al confronto con gli strumenti vigenti di pianificazione ecologica del territorio (piano territoriale di coordinamento, piano faunistico venatorio, piano di assetto

idrogeologico, etc...) nell'ottica di fornire uno strumento coerente di raccordo fra le strategie di intervento di tipo "forestale".

Il Piano Generale di Indirizzo Forestale, strumento di settore per la gestione del patrimonio boschivo, si inserisce in un contesto pianificatorio piuttosto complesso. In particolare, la Regione Lombardia attribuisce al Piano una diversa collocazione nel quadro della pianificazione territoriale lombarda. La **NORMATIVA FORESTALE** riportata al titolo IV del Testo Unico Regionale in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale (**L.R. 31/2008**) prevede un rinnovato e più stretto raccordo non solo tra i diversi livelli della pianificazione forestale ma anche tra questa e la pianificazione territoriale ed urbanistica. L'art. 48 recita infatti:

comma 1: "I Piani di indirizzo forestale, sono redatti in conformità ai contenuti dei piani territoriali di coordinamento provinciali, dei piani paesaggistici di cui all'art. 135 del d.Lgs. 22/01/2004, n. 42 (Codice dei Beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L. 6/07/2002, n. 137), dei piani di bacini e della pianificazione regionale delle aree protette di cui alla L.r. 30/11/1983, n. 86".

comma 2: "I Piani di indirizzo forestale costituiscono specifico piano di settore dei piani territoriali di coordinamento della Provincia a cui si riferiscono".

comma 3: "Gli strumenti urbanistici comunali recepiscono i contenuti dei Piani di Indirizzo Forestale e dei Piani di Assestamento Forestale. Le delimitazioni delle superfici a bosco e le prescrizioni sulla trasformazione del bosco stabilite nei PIF sono immediatamente esecutive e costituiscono automaticamente variante agli strumenti urbanistici vigenti".

Le linee di indirizzo forestale delimitano pertanto il perimetro entro il quale i piani forestali sono recepiti dai Comuni interessati e costituiscono variante ai Piani Regolatori Generali comunali. Tale perimetro coincide preferibilmente con le zone a destinazione urbanistica "E" (agro-forestale) ai sensi della L. 765/1967".

La **legge per il governo del territorio, L.R. 12 dell' 11 marzo 2005** (e succ. mod. ed int.), istituisce un nuovo strumento: il Piano di Governo del Territorio (PGT). Il PGT sarà, per la prima volta a questa scala, un piano di natura interdisciplinare, dove la componente urbanistica risulta complementare a quella gestionale, paesistica ed ambientale, geologica, agronomica ed informatica. I Comuni avranno a disposizione un periodo di 4 anni per convertire i propri PRG al nuovo strumento di governo del territorio. Ai sensi dell'art. 8 il PGT dovrà contenere un quadro conoscitivo globale del territorio comunale ed in tal senso il PIF, anche come piano di settore del PTCP, potrà costituire una preziosa fonte di informazioni per quanto attiene il sistema ambientale ed il territorio rurale; inoltre ai sensi dell'art. 9 il Piano dei servizi del PGT dovrà contenere indicazioni relativamente alle dotazioni a verde, ai corridoi ecologici, al sistema del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato, il tutto auspicabilmente in accordo con le previsioni della pianificazione sovraordinata (nella fattispecie PIF e PTCP). Infine l'articolo 10, relativo al Piano delle Regole, prescrive al comma 4 che, per le aree destinate all'agricoltura, gli strumenti comunali recepiscono i contenuti dei Piani di Indirizzo Forestale ove esistenti.

La grande mole di informazioni raccolte, elaborate e prodotte in fase di analisi impone un notevole sforzo di sintesi e di ricerca di logicità ed ordine per ottenere uno strumento utilizzabile ed immediato; per questo motivo il Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Cremona, essendo stato concepito per un utilizzo operativo è realizzato con una struttura di

agile consultazione, composta da una relazione generale, da una serie di allegati tematici e da più tavole cartografiche di sintesi.

RELAZIONE DI ACCOMPAGNAMENTO	<i>Redatta in conformità con i contenuti della D.G. R. n° 13899 del 1 agosto 2003</i>
QUADERNI DI PIANO	<i>A – Indagine sulla filiera legno B – L'arboricoltura da legno C – Le formazioni arboree non boscate D – Il sistema delle aree protette provinciali</i>
ALLEGATI TECNICI	<i>1. Schede tecnico descrittive delle unità boscate 2. Il Sistema Informativo Forestale – descrizione e manuale d'uso 3. Schede e quadri riassuntivi delle azioni di piano 4. Norme di attuazione</i>
ALLEGATI CARTOGRAFICI	<i>ELABORATI DI INQUADRAMENTO Carta dell'Uso del Suolo Carta delle tipologie forestali Carta della destinazione naturalistica e faunistica Carta della destinazione ricreativa e sanitaria Carta della destinazione di protezione idrogeologica e idrologica Carta della destinazione paesaggistica Carta del valore multifunzionale ELABORATI DI PROGETTO Carta degli interventi di valorizzazione della funzione naturalistica e faunistica Carta degli interventi di valorizzazione della funzione ricreativa e sanitaria Carta degli interventi di valorizzazione della funzione di protezione idrogeologica e idrologica Carta degli interventi di valorizzazione della funzione paesaggistica Carta dei progetti strategici Carta della trasformabilità dei boschi e degli interventi tivi</i>

Allo scopo di rendere l'analisi territoriale più agevole, dinamica ed in grado di interfacciarsi con altre basi informative, il piano è stato redatto in coordinamento con i formati ed i requisiti del SIT provinciale.

L'iter di approvazione del PIF, piano di settore attuativo del PTCP, si concluderà dopo l'approvazione della Variante di adeguamento del PTCP.

Quando il PIF sarà approvato come Piano di Settore Attuativo del PTCP - esso potrà costituire modifica non sostanziale del PTCP secondo la procedura di cui all'art. 34 c. 2 della Normativa del PTCP e dovrà allegare tra gli elaborati del Piano l'aggiornamento della "Carta D - delle Tutele e delle salvaguardie" relativamente all'inserimento del rilievo dei popolamenti arborei esistenti.

Inoltre non essendo quindi stata approvata la revisione in itinere del PIF si ritiene opportuno togliere dalla Carta D prescrittiva del PTCP il rilievo dei popolamenti arborei esistenti propedeutico alla redazione del PIF. A tal fine si specifica nel prologo dell'art. 15:

"Le aree ed i beni tutelati da leggi e atti di pianificazione regionale sono riportati nella Carta delle tutele e delle salvaguardie, ad esclusione dei punti 3, 8 e 9 relativi alla rete

irrigua. La rappresentazione cartografica dei contenuti cui ai punti 3 e 9 è riportata nella Carta di caratterizzazione del territorio rurale, elaborato n. 6.III per la gestione del PTCP . I popolamenti arborei od arbustivi di cui al punto 3, così come normati dai Piani di Indirizzo Forestale redatti dagli Enti Forestali e dalla Provincia, saranno riportati nella Carta delle tutele e delle salvaguardie, a seguito dell'approvazione del relativo Piano di Settore di cui all'art. 10 lett. h)".

IL rilievo dei popolamenti arborei esistenti - nella versione definitiva trasmessa come predisposto dai Consulenti con la collaborazione del Settore Agricoltura e del Settore Ambiente - resterà invece nelle Carte Orientative del PTCP come elemento del quadro conoscitivo.

Il testo inserito in Normativo al comma 3 dell'articolo 15 così recita:

"3 - I popolamenti arborei e arbustivi tutelati ai sensi dell'art. 42 della Legge regionale 31/08 e successive modificazioni ovvero tutelati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. g del D.Lgs 42/04 e dell'articolo 2, commi 2 e 6 del D. Lgs 227/01. Sono da considerarsi boschi i popolamenti arborei od arbustivi così come normati dai Piani di Indirizzo Forestale redatti dagli Enti Forestali e dalla Provincia stessa di cui all'art. 10 lett. h) ai sensi dell'47 della L.r 31/08; vanno altresì considerati soggetti a tutela paesaggistica tutti i territori coperti da formazioni vegetali, caratterizzati simultaneamente dalla presenza di vegetazione arborea o arbustiva, di superficie superiore a 2.000 mq e i terreni che per cause naturali o artificiali sono rimasti temporaneamente privi di copertura forestale, nonché le formazioni percorse o danneggiate dal fuoco, e quelle sottoposte a vincolo di rimboschimento."